

Confermato il risultato delle liste unitarie che hanno ottenuto il 56% dei suffragi

Gli studenti hanno votato a sinistra per una scuola rinnovata e efficiente

«E' uscito sconfitto chi giocava la carta della delusione e della rinuncia» — Battute le posizioni integraliste di «Comunione e Liberazione» — In crisi «Lotta Continua» — L'esempio dell'«Armellini» — La presenza delle ragazze e dei collettivi femminili nei consigli

Domenica saranno diffuse 60 mila copie dell'«Unità»

Domenica le sezioni e i circoli giovanili di Roma e provincia effettueranno una diffusa straordinaria dell'«Unità». La sezione di propaganda della Federazione e gli «Amici dell'Unità» hanno proposto alle organizzazioni un obiettivo di 60.000 copie.

I notevoli successi conseguiti specie la recente diffusione del 17 ottobre scorso, consentivano a tutte le organizzazioni un grande rilancio diffusionale. E indispensabile pertanto la più larga mobilitazione dei compagni tutti, per allargare la rete del diffusore, per permettere una massiccia presenza del giornale nella città e nei centri della provincia. Sollecitiamo le organizzazioni che ancora non l'abbiano fatto a far pervenire gli impegni di diffusione in Federazione - «Amici dell'Unità».

Dal voto di domenica nelle scuole romane è uscita una chiara indicazione di rinnovamento. I risultati raccolti ieri — anche se ufficiosi e ancora parziali — confermano l'adesione massiccia e maggioritaria raccolta dai candidati dei Comitati unitari. L'organizzazione giovanile che con maggior coerenza e fermezza si è battuta per la salvezza e la riforma della scuola. Su 17.000 voti scrutati in circa quaranta istituti, alle liste del CU — che si sono presentate in alcune scuole, insieme ad altri gruppi — sono stati attribuiti 9.604 suffragi pari al 56%. I gruppi dell'ultrasinistra hanno toccato a malapena il 10%, con 1.787 voti, mentre un altro 8% è andato ai raggruppamenti di forze laiche, guidati dai giovani repubblicani. Il consenso raccolto da «Comunione e Liberazione» sfiora l'1%. Altre liste, presentate da formazioni ispirazione cattolica, hanno avuto il 6% dei suffragi. La destra e i fascisti sono invece al 7%.

Questi, in sintesi, i dati. Fare confronti con le precedenti elezioni è assai difficile: nel panorama variegato delle scuole romane le liste, le posizioni, gli schieramenti — se si esclude il dato costante della presenza dei Comitati unitari — cambiano di anno in anno, e di istituto in istituto. Conviene, allora, analizzarli più da vicino, nelle singole scuole.

Vediamo alcuni esempi. Il liceo classico Albertelli, in via Manin, due passi da S. Maria Maggiore: qui il comitato unitario che si presentava insieme a Pdup e Avanguardia Operaia — ha au-

mentato i suoi voti, conquistando due dei seggi del consiglio di istituto. Le altre due liste, una dei «cellini», un'altra di fascisti, hanno ottenuto un seggio ciascuna. Hanno però perso in voti e in percentuale. L'affluenza alle urne è stata alta: ha votato il 75% degli studenti. «Nel nostro liceo — spiega Mauro Appetito — la partecipazione degli studenti alle assemblee e ai collettivi, è sempre stata numerosa, eppure temevamo che in occasione del voto diminuisse. Il consiglio di istituto ha deluso le nostre aspettative. Per questo nelle riunioni abbiamo affrontato anche il nodo del funzionamento degli organi collegiali, che devono avere un diverso ruolo e scendere in campo nella battaglia per la riforma. E anche in questo senso, abbiamo elaborato una piattaforma rivendicativa molto concreta. Ai nostri sforzi, che hanno avuto un premio da parte del consiglio di istituto, ha risposto una volta, la volontà di lottare, e di cambiare».

Il movimento degli studenti, insomma, anche se fra difficoltà e riflessi, è ancora vivo, e non rifiuta l'apuntamento con gli istituti di democrazia, come gli organi collegiali, che impongono nuovi compiti e nuovi ruoli, spesso più difficili di quelli assunti nel passato. Lo dice anche l'esperienza dell'«Armellini», l'istituto tecnico industriale di San Paolo, una delle roccaforti di «Lotta Continua». In questa scuola la lista presentata da LC, che l'anno scorso aveva avuto quasi la metà dei voti, non ha ottenuto che un seggio, mentre il comitato unitario è passato da due a

tre. «Lacerata e in crisi «Lotta Continua» afferma uno dei giovani del tecnico Daniele Pace — ha pagato la sua assoluta mancanza di proposte e di indicazioni politiche. Oggi non basta più una linea di contenimento e di agitazione che eretici movimenti ad ogni costo. I giovani vogliono discutere proposte concrete per risolvere il problema del lavoro, della crisi della scuola e della qualificazione professionale. Per questo, le adesioni maggiori sono andate al comitato unitario».

Dai risultati elettorali emerge anche la nuova presenza nelle scuole dei collettivi femminili, che in molti istituti si sono presentati insieme al C.U. Al «Falso», per esempio, il candidato che ha raccolto il maggior numero di voti è stato proprio una studentessa. Un altro esempio viene dal «Pietro e Maria Curie», un tecnico per economie distesse, in piazza Dante. Qui un collettivo autotono di studentesse ha raccolto la maggioranza dei voti, conquistando due seggi, in contrapposizione ad una lista guidata dalla destra, che ne ha ottenuto uno solo.

Anche in questa scuola la «campagna elettorale» ha affrontato problemi concreti. «L'adesione al nostro collettivo dice Francesca Di Cino — si spiega col fatto che abbiamo trattato il «problema donna» non solo complessivamente e genericamente, ma scendendo anche nel dettaglio, misurandoci con le questioni reali. Ad esempio stiamo studiando gli obiettivi per una proposta di legge che garantisca un lavoro e un nuovo ruolo alle ragazze che escono da questa scuola».



Sequestrati ad Ostia altri undici stabilimenti balneari

Mandati di comparizione anche per i proprietari del «Kursaal» e dello «Sporting beach» a cui sono scadute da tempo le licenze illegittime e troppo vicine al mare le costruzioni in muratura

Tornano alle urne domani gli 825 docenti universitari

«FUMATA NERA» PER IL RETTORE: È LA NONA

Il professor Ruberti si conferma largamente il candidato di maggioranza relativa - Ridimensionata la base elettorale di Fidenza - Insuccesso di Cacciafesta - Non diminuisce il numero delle schede bianche - Dichiarazione di un gruppo di docenti a favore del preside di Ingegneria

Sono state anche ieri le schede bianche a condizionare in maniera decisiva l'esito della votazione per il rettore. Il nono scrutinio, come i precedenti, si è risolto con una «fumata nera»: nonostante il rafforzamento della candidatura del professor Ruberti (che ha mancato l'obiettivo per 19 voti), e il ridimensionamento della base elettorale del suo principale antagonista, l'ex preside di Farmacia Alberto Fidenza. Il terzo candidato ufficiale, Remo Cacciafesta — che solo nei giorni scorsi aveva deciso di prendere parte alla competizione elettorale — ha dovuto prendere atto dell'insostenibilità numerica del gruppo dei suoi sostenitori. Il decimo scrutinio è in programma per domani.

Antonio Ruberti (289 voti: il 47%, contro il 45% dell'ultima tornata) ha visto confluire sul suo nome un numero di consensi superiore alla somma dei voti ottenuti dagli altri due concorrenti. Ad impedire la nomina del preside di Ingegneria sono state le 27 schede bianche, le tre nulle e gli 11 voti dispersi.

Che il fenomeno della mas-

siccia presenza di schede bianche non fosse casuale — si è parlato nei giorni scorsi di «partito della scheda bianca» — era risultato evidente sin dai primi scrutini: a questo punto però dopo 9 votazioni (la prima è stata annullata) non ha più alcuna possibilità, in sedi diverse, di ben quattro candidature e altrettanti programmi elettorali. L'atteggiamento del gruppo di docenti, che sistematicamente conferma la propria scelta agonistica, non ha più alcuna giustificazione. Tanto più che la mancata elezione del rettore non può che avere sull'università un effetto negativo, nel momento in cui, dopo poche settimane dall'apertura

re allargamento dei consensi a favore del preside di ingegneria — è scritto in un breve documento — dimostra anche dalle 200 firme raccolte nei giorni scorsi a sostegno della sua candidatura, l'attuale situazione di stallo — che il risultato delle urne confermerà il consolidamento della posizione del professor Ruberti; a questo si accompagna quello di una notevole fluttuazione di consensi nell'area degli antagonisti del preside di ingegneria. A questo punto — ha aggiunto Togni — è necessario (nell'interesse non di questo o quel candidato, ma dell'intero gruppo) stanare quei docenti che si ostinano da quasi due mesi a depositare la scheda

bianca nell'urna; devono capire che il loro atteggiamento non giova a nessuno, e danneggia l'ateneo».

Da registrare infine una dichiarazione del professor Cacciafesta che ha annunciato di non avere intenzione di ritirare la propria candidatura prima di giovedì: «aspetto l'esito del prossimo scrutinio — ha detto — prima di prendere qualsiasi decisione». Questa presa di posizione del preside di Economia è per la verità in contrasto con quanto Cacciafesta aveva dichiarato nei giorni scorsi («mi presento per verificare se la mia candidatura ha la possibilità di sbloccare l'attuale situazione di stallo») e 103 voti raccolti ieri, infatti, dovrebbero aver dimostrato ampiamente l'impossibilità di un successo del preside di Economia.

Il fisiologo Alberto Fidenza, da parte sua, non è sembrato impensierito dal vistoso calo dei suoi voti: «la mia candidatura resterà — ha affermato — nonostante gli attacchi concettuali. Non ho intenzione di ritirarmi».

Nessuna dichiarazione, invece, è stata rilasciata dal professor Ruberti.

QUESTI I RISULTATI DEI NOVE SCRUTINI

SCRUTINI	I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	IX
RUBERTI	236	244	268	263	307	303	281	279	289
FIDENZA	159	207	269	249	302	288	233	214	179
CACCIAFESTA	178	141	—	—	10	—	—	—	—
BIANCHE	4	6	5	—	48	47	80	105	111
DISPERSI	4	—	—	—	5	12	9	10	10
NULLE	47	15	30	28	46	22	19	30	27
VOTANTI	640	616	573	545	693	667	617	617	614
QUORUM	321	308	287	273	347	332	309	309	308

zione presenza di schede bianche non fosse casuale — si è parlato nei giorni scorsi di «partito della scheda bianca» — era risultato evidente sin dai primi scrutini: a questo punto però dopo 9 votazioni (la prima è stata annullata) non ha più alcuna possibilità, in sedi diverse, di ben quattro candidature e altrettanti programmi elettorali. L'atteggiamento del gruppo di docenti, che sistematicamente conferma la propria scelta agonistica, non ha più alcuna giustificazione. Tanto più che la mancata elezione del rettore non può che avere sull'università un effetto negativo, nel momento in cui, dopo poche settimane dall'apertura

zione presenza di schede bianche non fosse casuale — si è parlato nei giorni scorsi di «partito della scheda bianca» — era risultato evidente sin dai primi scrutini: a questo punto però dopo 9 votazioni (la prima è stata annullata) non ha più alcuna possibilità, in sedi diverse, di ben quattro candidature e altrettanti programmi elettorali. L'atteggiamento del gruppo di docenti, che sistematicamente conferma la propria scelta agonistica, non ha più alcuna giustificazione. Tanto più che la mancata elezione del rettore non può che avere sull'università un effetto negativo, nel momento in cui, dopo poche settimane dall'apertura

zione presenza di schede bianche non fosse casuale — si è parlato nei giorni scorsi di «partito della scheda bianca» — era risultato evidente sin dai primi scrutini: a questo punto però dopo 9 votazioni (la prima è stata annullata) non ha più alcuna possibilità, in sedi diverse, di ben quattro candidature e altrettanti programmi elettorali. L'atteggiamento del gruppo di docenti, che sistematicamente conferma la propria scelta agonistica, non ha più alcuna giustificazione. Tanto più che la mancata elezione del rettore non può che avere sull'università un effetto negativo, nel momento in cui, dopo poche settimane dall'apertura

IN ASSEMBLEA ALL'ISTITUTO MAGISTRALE CARDUCCI LE SETTECENTO COMPAGNE DI MARIELLA

«Vogliamo un corso di educazione sessuale»

Le richieste delle studentesse della scuola dove una settimana fa ha partorito la ragazza di quindici anni

«A quante di noi potevate accadere? Cosa fare per evitarlo?», rispondendo soprattutto a queste domande le settecento compagne di scuola di Mariella, la studentessa divenuta madre a 15 anni tra le mura del suo istituto, si sono riunite ieri mattina in assemblea, per la prima volta ad una settimana dal clamoroso episodio. «Basta con le chiacchiere — hanno esordito le ragazze — basta con i particolari piccanti che qualche giornale ha avuto il cattivo gusto di pubblicare: siamo qui per discutere problemi vecchi, di cui ci si accorge soltanto ora che tutti parlano di Mariella e del suo caso». Poi giù una sfilza di interventi, alcuni riflessivi, altri più marcatamente polemici, ma tutti ispirati dal desiderio di rinnovare quegli aspetti dell'insegnamento scolastico che si rivelano più anacronistici e carenti.

Con la discussione di ieri — che costituisce un fatto di indubbia novità per il già ricco processo dialettico che si sviluppa all'interno di ogni istituto — le ragazze del «Giosué Carducci» si sono poste un interrogativo sul quale negli ultimi tempi sono intervenuti in molti, spesso ritrovandosi sui posizioni divergenti. La domanda è: il sesso deve entrare a scuola o no? Non è un quesito semplice, soprattutto perché la

risposta non può esaurirsi con un'affermazione o una negazione. Più che sul se, infatti, è necessario discutere sul come. Le ragazze del «Carducci», che stanno preparando una serie di iniziative su questo tema, hanno quindi avviato nel vivo un confronto di posizioni che sarà utile a scegliere molti nodi. Intanto si sono fatte avanti con una richiesta ufficiale, espressa alla fine dell'assemblea di ieri: «vogliamo che quelle ore da dedicare alla sperimentazione didattica di cui si parla espresamente nei decreti delegati, siano utilizzate per avviare un serio discorso sull'educazione sessuale». Se il consiglio di istituto non soddisferà questa richiesta, hanno precisato con un ordine del giorno passato alla stampa «le studentesse sono disposte a continuare a lottare» e hanno invitato tutte le scuole a manifestare la propria solidarietà.

Al termine dell'assemblea, due ore di discussione fitta e vivace, le studentesse del «Giosué Carducci» hanno organizzato un corteo interno. Hanno chiesto al preside che il consiglio d'istituto si riunisca subito, domani stesso, per esaminare le loro proposte. Ma il preside per ora ha rinviato ogni decisione.

«Ci ha detto che non dipende da lui — racconta una studentessa — e che in ogni caso le proposte sull'utilizza-

zione delle ore di sperimentazione didattica non devono venire dagli studenti ma dai docenti. Noi continueremo a premere affinché sia affrontato questo problema». Per domani, intanto, è stata convocata un'altra assemblea nell'istituto.

Il caso della giovane Mariella, come si vede, ha colpito in profondità le coscienze delle studentesse del «Carducci».

Fin dalle prime ore si sono impegnate su due «fronti»: da una parte per stare vicino alla loro compagna di scuola, per difenderla da curiosità morbose, per aiutarla a combattere atteggiamenti che potevano in qualche modo emarginarla, e dall'altra per fare del suo caso — sfrondato di particolari inutili — un patrimonio di discussione, uno spunto per affrontare con coraggio problemi irrisolti. È stato così che una settimana fa si è legata non solo da un patrimonio di solidarietà con la loro compagna, ma da una loro solidarietà con la ragazza-madre.

Poi sono andate a trovarla, le hanno scritto, hanno militato tanti fiori: l'ultimo maggio, una dozzina di rose rosse, è arrivato proprio ieri sera all'abitazione della quindicenne, che da qualche giorno ha lasciato l'ospedale.

Sul caso Kappler appello al sindaco di partiti e della comunità ebraica

Le federazioni provinciali di PCI, PSI, PSDI, Pdup, PRI, le associazioni partigiane, la comunità israelitica di Roma e l'Unione comunità israelitiche d'Italia hanno rivolto un appello ad Argan chiedendo un intervento del sindaco contro la possibilità che Kappler lasci l'Italia. Ne dà notizia un comunicato dell'Associazione nazionale famiglie italiane mariti.

Le organizzazioni che hanno sottoscritto l'appello chiedono che il sindaco «sensibile alla richiesta di giustizia che si è legata non solo da coloro che sono stati direttamente colpiti negli affetti democratici romani, si faccia interprete presso tutte le autorità e i poteri costituzionali dello Stato perché in ogni caso sia impedito a Kappler di lasciare la città».

L'appello è stato ratto nell'immediata della riunione del tribunale supremo militare che dovrà esaminare il ricorso al pubblico ministero contro alla sentenza con cui è stata disposta la sequestrazione dell'ex colonnello delle SS.

Sequestrate banconote false per un valore di 10 milioni

Banconote false per oltre dieci milioni sono state sequestrate dagli agenti della squadra mobile in una abitazione di via Giovanni Niccolotti 20, al Tuscolano. L'uomo che era nell'appartamento, Sandro Desiato, di 28 anni, è stato arrestato e condotto in carcere sotto l'accusa di traffico di valuta falsa.

La polizia già da tempo era sulle tracce di Desiato, pregiudicato, che risultava abitante in via della Madonna nella ma da alcuni mesi non era più reperibile presso quel domicilio. Una ispezione di polizia è riuscita nei giorni scorsi ad intercettarlo mentre era in compagnia di un amico.

Accuratamente nascosto nel vano che contiene le valvole della corrente, è stato rinvenuto un pacchetto di banconote da diecimila lire e due carte da centomila, tutte false. Desiato è stato arrestato mentre il suo amico, Giuseppe Mangiacasale di 29 anni, è stato messo a disposizione del magistrato. Era ricercato per un reato connesso a due anni e mezzo di carcere per furto.

«Appunti»

«NATALE OGGI»

Al salone comunale, una medaglia di riconoscimento, il premio della cultura è stato assegnato al compianto Ferruccio Casarini, autore letterario, tra cui la traduzione in film di «Odissea» di Omero.

TRASTEVERE

L'ARCI provinciale e il Centro culturale «Trastevere-Gaiocinese» organizzano al cinema Trastevere un ciclo di proiezioni cinematografiche. Gli spettacoli, che avranno inizio venerdì con la proiezione del film «Acquasanta» di Pasolini, avranno luogo due venerdì al mese fino a maggio.

«Appunti»

Al salone comunale, una medaglia di riconoscimento, il premio della cultura è stato assegnato al compianto Ferruccio Casarini, autore letterario, tra cui la traduzione in film di «Odissea» di Omero.

TRASTEVERE

L'ARCI provinciale e il Centro culturale «Trastevere-Gaiocinese» organizzano al cinema Trastevere un ciclo di proiezioni cinematografiche. Gli spettacoli, che avranno inizio venerdì con la proiezione del film «Acquasanta» di Pasolini, avranno luogo due venerdì al mese fino a maggio.

«Appunti»

Al salone comunale, una medaglia di riconoscimento, il premio della cultura è stato assegnato al compianto Ferruccio Casarini, autore letterario, tra cui la traduzione in film di «Odissea» di Omero.

TRASTEVERE

L'ARCI provinciale e il Centro culturale «Trastevere-Gaiocinese» organizzano al cinema Trastevere un ciclo di proiezioni cinematografiche. Gli spettacoli, che avranno inizio venerdì con la proiezione del film «Acquasanta» di Pasolini, avranno luogo due venerdì al mese fino a maggio.

«Appunti»

Al salone comunale, una medaglia di riconoscimento, il premio della cultura è stato assegnato al compianto Ferruccio Casarini, autore letterario, tra cui la traduzione in film di «Odissea» di Omero.

TRASTEVERE

L'ARCI provinciale e il Centro culturale «Trastevere-Gaiocinese» organizzano al cinema Trastevere un ciclo di proiezioni cinematografiche. Gli spettacoli, che avranno inizio venerdì con la proiezione del film «Acquasanta» di Pasolini, avranno luogo due venerdì al mese fino a maggio.

«Appunti»

Al salone comunale, una medaglia di riconoscimento, il premio della cultura è stato assegnato al compianto Ferruccio Casarini, autore letterario, tra cui la traduzione in film di «Odissea» di Omero.

TRASTEVERE

L'ARCI provinciale e il Centro culturale «Trastevere-Gaiocinese» organizzano al cinema Trastevere un ciclo di proiezioni cinematografiche. Gli spettacoli, che avranno inizio venerdì con la proiezione del film «Acquasanta» di Pasolini, avranno luogo due venerdì al mese fino a maggio.

Scomparso a Fiumicino un bambino di 5 anni

Un bambino di 5 anni è scomparso ieri a Fiumicino. Fabiano Lezzi, che abita con la famiglia in via Anco Marzio 18 — stava giocando, ieri pomeriggio davanti a casa. A un tratto si è allontanato, e fino a sera non ha fatto ritorno. La madre, preoccupata per il ritardo ha cercato a lungo il figlio nelle strade del quartiere, chiedendo informazioni ad amici e parenti. Alle 20 è stato che ogni ricerca era inutile — si è deciso a denunciare la scomparsa del bambino al commissariato di Fiumicino.

La polizia ha immediatamente inviato sul posto squadre di agenti con cani poliziotti che nella notte hanno perlustrato la campagna di Fiumicino. Alle ricerche partecipano anche i subacquei della polizia che si sono immersi nel Tevere e in mare. Non si esclude infatti che il bimbo possa essere annegato.

il partito

ASSEMBLEA DEI COMUNISTI COOPERATORI, ARTIGIANI, COMMERCIANTI E CONTADINI — In Federazione (nei locali del teatro) alle ore 9 sul tema «Ruolo del partito e rinnovamento economico e sociale nell'attuale situazione economica politica per il risanamento degli stabilimenti del settore gestiti senza un rettorato, contratto di concessione, i nomi dei complessi balneari a cui ieri mattina sono stati apposti i sigilli vanno, infatti, ad allungare la lista degli altri 21 — fra cui il «Gambrius», il «Belisio» ed il «Plinius» sempre di Ostia; l'«Albus» di Fregene, il «Belvedere» e «Alba Marina» di Torvaianica e l'«Arcobaleno» di Passoscura — contro i quali è scattata una serie di due settimane la operazione giudiziaria del pretore romano.

Il sequestro e la conseguente estromissione degli attuali proprietari, privi di un legittimo titolo che permetta loro di occupare il terreno demaniale — a parere del magistrato — è solo il primo passo dell'intervento che dovrebbe portare lo Stato a rientrare in possesso del litorale. Finite le operazioni di sequestro, infatti, si dovrà decidere se distruggere tutte le strutture abusive o invece affidarne nuovamente la gestione a privati che dovranno, in tale caso, pagare una quota di affitti sia per l'utilizzo delle strutture stesse, che per la occupazione del litorale.

Il provvedimento del pretore è scattato in questi giorni contestata ai proprietari degli stabilimenti di aver proseguito, illegittimamente la loro attività. Il litorale, come si sa, è proprietà del demanio, e non solo la stretta fascia di battuta protagonista, fin dalla scorsa estate, dall'operazione «mare libero».

Appartiene allo Stato, anche l'intera distesa di sabbia su cui i gestori hanno «piantato», oltre agli ombrelloni ed alle sraie, le file di cabine a più piani, gli uffici dell'amministrazione, le biglietterie.

Sono state proprio tutte queste strutture «di non facile rimozione», ed il fatto che le licenze sono scadute già da alcuni anni, a far scattare i sequestri ed i mandati di comparizione. Le accuse contestate dal pretore riguardano la violazione degli articoli 1161 e 1166 del codice della navigazione e cioè l'occupazione abusiva del demanio marittimo e l'insorveglianza dell'ordine della capitaneria di porto per la demolizione e lo sgombero delle strutture. Secondo la legge, infatti, i complessi realizzati sulla spiaggia debbono essere di «facile rimozione» mentre quasi tutti i blocchi centrali degli stabilimenti sono in muratura, hanno notevoli dimensioni, ed arrivano anche ad ospitare in molti casi, bar e ristoranti.

A tutto questo si aggiunge l'esistenza di un provvedimento regionale che vieta espressamente di costruire a meno di trecento metri dalla battigia. Tale disposizione, però, non è stata praticamente mai osservata.

Nella foto: uno degli stabilimenti sequestrati.